

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Il contratto è una garanzia per tutti»

Dopo la rottura. Diego Riva, segretario della Cgil: «Uno strumento che tiene in equilibrio l'intero sistema»
«La piattaforma dei metalmeccanici ha contenuti di qualità e la parte salariale assicura il potere d'acquisto»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«Non solo quello metalmeccanico: tutti i contratti nazionali sono importanti ed è essenziale sottoscriverli. Questa settimana è stato firmato il rinnovo di quello della sanità privata, ma a fronte di un passo avanti ci sono anche situazioni negative, come quelle che riguardano le tute blu, ma anche gli alimentari».

Il punto

È il segretario generale della Cgil di Lecco a fare il punto sulla situazione contrattuale.

«Valuto positivamente l'accordo raggiunto per il pubblico impiego, firmato questa settimana con la sanità pubblica - ha affermato Diego Riva -. Resta però al palo l'intesa per gli alimentari, che sono ancora alle prese con una situazione complessa, anche se molti imprenditori, condividendo l'impostazione sindacale stanno sottoscrivendo singolarmente accordi con noi».

Il tema grosso, in questi giorni, è quello dei metalmeccanici, che hanno visto saltare il tavolo delle trattative, su cui si è cercata una convergenza per undici mesi.

«Dopo tutto il tempo trascorso per cercare una soluzione negoziata è arrivato il momento di mettere in campo tutto quello che serve per far capire che per noi il contratto nazionale è un punto di riferimento che non può che trovare una soluzione di qualità. Intendo che il contratto, oltre che sulla parte normativa, deve garantire un adeguato va-

lore anche al salario. Non si possono offrire risorse che non coprono nemmeno la perdita reale del potere d'acquisto».

Spaccatura

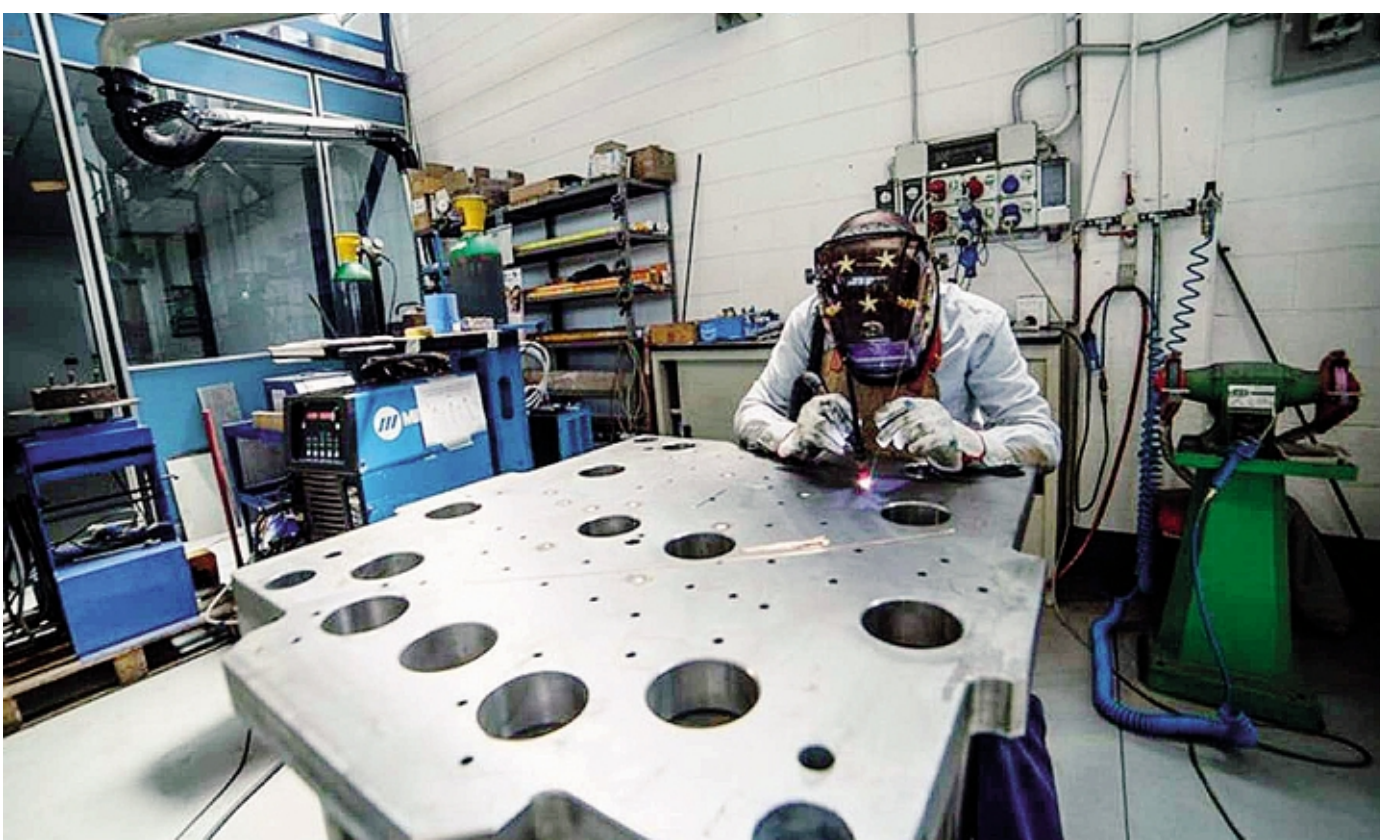
La spaccatura tra la parte datoriale e i sindacati - che si stanno muovendo con un fronte unitario - si è consumata sul tema salariale, anche se la piattaforma presentata tocca anche molti altri argomenti.

«I contratti nazionali per noi non possono che essere finalizzati a garantire ai lavoratori le risorse economiche necessarie al sostentamento delle famiglie. Ma è anche uno strumento che

permette di avere rapporti di lavoro tutelati dai relativi diritti. Inoltre, tutti dovrebbero ricordare che il Ccnl tiene in equilibrio i bisogni delle imprese e dei lavoratori, scongiurando il rischio di contratti pirata che agevolerebbero la concorrenza sleale.

Non capisco perché, dopo così tanti mesi di negoziazione, qualcuno possa ancora ipotizzare lo svuotamento dei contratti; come possa esserci la volontà di provare a ridurre i diritti e le tutele conquistati negli anni, anche dopo il momento di difficoltà che si sta affrontando tutti insieme».

Uno sguardo alla vicenda dei lavoratori della Nostra Famiglia, che attendono per domani una risposta definitiva. «Hanno fatto bene a prendere posizione con determinazione in questi mesi. Mi sembra che a livello nazionale una risposta sia arrivata. Penso che oggi anche la Nostra famiglia debba condividere quello che è stato richiesto».



Dopo undici mesi di trattative e tredici incontri si è consumata la rottura tra Federmeccanica e Fiom-Fim-Uilm

Due trattative complesse Confronto aperto da mesi

In discussione, in questi giorni, non c'è stato solo il contratto nazionale di migliaia di metalmeccanici lecchesi, ma anche quello della sanità, che i dipendenti dell'associazione Nostra Famiglia di Bosisio aspettano di vedersi riconosciuto.

Dopo undici mesi di trattative e tredici incontri, sul contratto nazionale dei metalmeccanici delle tute blu la

rottura si è consumata mercoledì, quando Federmeccanica ha opposto una controproposta considerata irricevibile dai sindacati sul tema salariale.

A fronte di una richiesta di un aumento medio di circa 150 euro, è stato messo sul piatto un incremento di 40 euro in quattro anni. Ma, rimarcano Fim, Fiom e Uilm, tutti gli altri punti della piat-

taforma presentata ormai undici mesi fa sono rimasti senza risposta.

Di qui la proclamazione dello stato di agitazione, il blocco di flessibilità e straordinari e l'annuncio di un pacchetto di 6 ore di sciopero.

Sul fronte Nostra Famiglia, invece, da mesi i dipendenti sono sul piede di guerra per le variazioni unilaterali al contratto prospettate dalla parte datoriale e chiedono l'applicazione del Ccnl della sanità.

Servirà ancora qualche ora di attesa per sapere se il tentativo di conciliazione potrà effettivamente andare a buon

fine: domani, l'associazione sarà infatti chiamata a comunicare la propria decisione.

Lunedì scorso, in call conference, è andato in scena il confronto tra le parti al ministero del Lavoro, dopo mesi di contrapposizione tra datori e dipendenti, pronti allo sciopero. L'associazione ha spiegato di aver avviato una interlocuzione con Regione Lombardia al fine di acquisire conferme in relazione agli impegni assunti dal Pirellone sulla copertura e ha chiesto tempo fino a domani per rispondere.

C. Doz.

L'acciaio è ancora poco rosa Maria ai vertici di Eusider

Testimonianza

La giovane dirigente dell'impresa leccese ha raccontato la sua attività in un incontro di Siderweb

La siderurgia al femminile: è a questo aspetto che è stato dedicato l'ultimo webinar di Siderweb. Nel comparto siderurgico, le donne sono soltanto il 5% degli occupati.

Se si guarda alla prima tra-

sformazione dell'acciaio, il "gender gap" si riduce: le donne occupate sono circa il 13%. Mail di vario resta altissimo con quanto rilevato per il mercato del lavoro in generale (38%), e per l'industria in particolare (27%, costruzioni escluse - fonte: Istat, 2017).

Siderweb si è voluta concentrare sull'esperienza di alcune manager ai vertici di grandi aziende del comparto. Tra queste, anche Maria Anghileri, Coe di Eusider, gruppo che supera il

25% in termini di tasso di occupazione femminile. La giovane dirigente rappresenta la quarta generazione alla guida del gruppo e la prima donna a entrare nel ristretto gruppo di dirigenti.

Dopo la laurea in Giurisprudenza alla Bocconi, però, non ha subito fatto il suo ingresso nell'azienda di famiglia, ma ha lavorato per quattro anni in uno studio legale di Milano.

«Questo - ha spiegato - mi ha permesso di capire la mentalità



Maria Anghileri, Eusider

e le dinamiche di chi lavora per qualcun altro. È stata un'esperienza importante, che ha facilitato il mio ingresso in azienda perché avevo il vantaggio di conoscere le aspettative delle persone con cui collaboro».

La sua attenzione si è quindi spostata sul ruolo generalmente occupato dalle donne. «Anche confrontandomi con le mie coetanee mi sono resa conto che anche quando si fa parte di team e di progetti importanti, giunti al momento della scelta finale il numero di donne coinvolte diminuisce. Questo però non deve essere un ostacolo ma uno stimolo per far sentire con più forza la nostra voce e trasmettere la nostra visione. A volte, anche avere uno scalino in più da salire

può trasformarsi in una sfida e quindi in un modo per crescere».

Nel suo caso, Maria Anghileri è stata la prima donna ad accedere al gruppo dirigenziale di Eusider. «Ho avuto la fortuna di entrare a far parte di un gruppo sano, che opera da 40 anni nel settore siderurgico con risultati positivi. È un privilegio che ha richiesto umiltà, al fine di capire cosa funzionasse nel gruppo, armi vincenti e pregi, per entrarvi nel modo migliore. Resto comunque convinta che le nuove generazioni debbano avere il coraggio di presentare le proprie idee, perseguirle e cercare di attuarle. E' quello che sto cercando di fare, e che in parte ho fatto, in questi anni». C. Doz.

Lecco



REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it,
Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

«Non mi aspetto un blocco totale Ma niente feste»

Virus. L'appello del presidente dell'Ordine dei medici «Vedo troppi assembramenti, serve più prudenza»

MARCELLO VILLANI

Quando la Lombardia, come tutto il Paese, fu messa in lockdown, l'8 marzo scorso, c'erano 769 nuovi casi. Lo scorso venerdì se ne erano contati 983. In quei giorni, poi, c'erano quasi 600 persone "intubate" in terapia intensiva. Il 9 ottobre erano 44. E i morti l'8 marzo erano stati 113, mentre il 9 ottobre uno. Questo dovrebbe farci riflettere, ma non vuol dire che il virus oggi faccia meno paura. Vuol dire però che, nonostante gli incrementi statistici, siamo ancora lontani da un nuovo blocco.

Pierfranco Ravizza, presidente dell'ordine dei medici, spiega: «Da allora è passata molta acqua sotto i ponti. Allora i tamponi erano pochissimi e si facevano solo su malati già da ricoverare, con una montagna di malati fuori che non si riuscivano neanche a ospedalizzare. Ora i numeri dei tamponi sono confusi, ma la percentuale di positività non è scarsa, ma neanche rilevantisima rispetto a un numero di tamponi strabordanti. E di quelle positività molto poche corrispondono a una malattia seria».

Lo scenario

Ravizza perfarsi capire parla per iperboli: «Se noi potessimo fare 60 milioni di tamponi a tutti gli italiani e ripeterli a breve distanza di tempo, potremmo mettere tutti quelli che sono realmente

positivi a casa per 15 giorni e avremmo risolto l'epidemia. Probabilmente in Italia ci sono un milione e mezzo-due milioni di positivi, ovvero il tre-quattro per cento della popolazione circa. Se li riuscissimo a fermare tutti a casa, idealmente, nel momento in cui si negativizzassero avremmo risolto il problema. Più ne troviamo, più li isoliamo. Se ne facessimo 500 mila di tamponi, anche se ne trovassimo 15 mila, non sarei disperato... Questo nell'ipotesi che 14.800 siano sostanzialmente sani e

200 malati. Certo se fossero tutti malati, saremmo nella palta. Ma il concetto fondamentale è che sono diversi i numeri dei tamponi rispetto alle positività che ne escono». Insomma, nel lockdown se facevi un tampone, era quasi sempre positivo. Ora lo fai a un sacco di gente che non ha la malattia, ma magari ne è venuta a contatto. «In Ospedale abbiamo i malati delle malattie infettive. Che ci sono sempre stati in questo periodo. Siamo relativamente tranquilli. In percentuale qualcuno ha il virus ma ha anche tutt'altri problemi. Siamo ancora a pochi casi ospedalizzati e nessuno in intensiva, che io sappia. Ma non è questo il punto: ha senso valutare l'andamento medio della malattia e poi indagare la percentuale di positività rispetto a chi viene sottoposto a tampone e la percentuale di malati su chi viene poi trovato positivo».

Le prospettive

Ravizza però non vede un altro lockdown alle viste. Non a breve. «Si farà di tutto perché non si faccia. Anche perché secondo tutti sarebbe un dramma quasi intollerabile. Sicuramente in qualche zona ci saranno restrizioni temporanee consistenti. Delle zone rosse. Ma non un blocco totale e generalizzato».

In qualche scuola ai bambini viene chiesto di stare a casa anche al primo raffreddore, anche



Pierfranco Ravizza

■ Ai genitori: «Un bambino raffreddatissimo? Potendo, meglio tenerlo a casa»

Il bollettino

■ IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 22.910

NUOVI POSITIVI

↑ +1.140

GUARITI/DIMESSI

↑ +244

TERAPIA INTENSIVA

44

=

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

408

↑ +37

DECESSI

16.982

↑ +2

■ A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	509	1,05
Merate	215	1,44
Calolziocorte	172	1,24
Galbiate	150	1,76
Casatenovo	129	0,98
Oggiono	107	1,17
Valmadrera	103	0,90
Olgiate Molgora	97	1,49
Brivio	71	1,55
Monticello Brianza	61	1,46

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	49	5,36
Suello	39	2,22
Introbio	38	1,91
Galbiate	150	1,76
Civate	60	1,58
Brivio	71	1,55
Olgiate Molgora	97	1,49
Monticello Brianza	61	1,46
Merate	215	1,44
Bellano	45	1,41

TOTALE CONTAGIATI
3.209

TOTALE DECESSI
478

% CONTAGI POPOLAZ.
0,95%



■ MILANO	+587
■ BERGAMO	+36
■ BRESCIA	+57
■ COMO	+34
■ CREMONA	+25
■ LECCO	+25
■ LODI	+17
■ MANTOVA	+29
■ MONZA E BRIANZA	+113
■ PAVIA	+40
■ SONDRIO	+6
■ VARESE	+91

I dati di ieri

A Lecco 25 nuovi positivi Sono 1.140 in Lombardia

Altri 25 nuovi casi di positività a Lecco. E 1.140 in tutta Lombardia. Esiti dei 22.910 tamponi effettuati ieri. In compenso sono 82.988 i guariti/dimessi totali, per una percentuale pari al 4,9%. Una percentuale che, lo ricordiamo, era inferiore al 2 per cento solamente una settimana fa. Ma d'altronde il trend è confermato in tutta Italia non solo dalle nostre parti. Preoccupano i quasi 600 casi di Milano (587 dei quali 312 a Milano città). Oramai i tamponi fatti superano abbondantemente i 2,2 milioni e questo i nuovi casi positivi: 1.140 (di cui 75 'debolmente positivi' e 8 a seguito di test sierologico) è un altro dato che serve a spiegare perché ci sono tanti positivi. L'im-

portante è che questi non si trasformino in malati da ospedalizzare. La battaglia è tutta qui: tenere i positivi fuori dall'ospedale. I guariti/dimessi, come detto, sfiorano gli 83 mila con una aumento di 244 unità rispetto a venerdì. Di questi 1.445 dimessi e 81.543 guariti. Altro dato positivo sono i ricoverati in terapia intensiva sono ancora 44 come quelli di venerdì. Mentre crescono di 37 unità i ricoverati non in terapia intensiva, ovvero i ricoverati Covid che non hanno bisogno di caschi C-Pap o di essere intubati. Hanno superato i 400: ieri erano 408 (+37 appunto). I decessi ammontano a un totale complessivo di 16.982 (+2).

Anche negli asili statali l'orario pieno Nominati gli insegnanti anti Covid

In città

Dopo un mese si torna alla normalità anche con l'avvio del servizio mensa

Tornano il servizio mensa e l'orario pieno alle scuole materne statali della città.

Finalmente, dopo tanta attesa, un mese visto che l'anno scolastico per gli asili si era

aperto lo scorso 7 settembre, si torna alla normalità. L'orario ridotto aveva creato non pochi problemi a tante famiglie.

«In questi giorni sono stati nominati i docenti aggiuntivi, ne manca ancora qualcuno, e altri invece hanno rinunciato all'incarico, ma la situazione inizia a migliorare - dice Giuseppe "Pino" Pellegrino della Uil scuola -. Grazie a questi docenti aggiuntivi e al

personale Ata nominato per l'emergenza sanitaria, si potranno assicurare l'orario intero e il servizio mensa fondamentali per tante famiglie».

All'istituto comprensivo "Lecco 1" all'infanzia Damiano Chiesa e alla Santo Stefano, l'orario d'ingresso è ora scaglionato tra le 8 e le 9.30 a seconda delle scelte delle famiglie, con la possibilità di uscire tra le 11.15 e le 12 per chi preferisce fare l'orario ridotto,

oppure è possibile uscire dalle 13.15 alle 14 dopo la mensa, mentre per chi preferisce l'orario intero può scegliere di andare a prendere i propri figli tra le 15.45 e le 16.30.

Alla scuola dell'infanzia Aquiloni di San Giovanni che fa capo al comprensivo "Lecco 2" è stato confermato il tempo pieno dalle 7.30 alle 16.

Orario pieno ma distinto a seconda della scuola per le

materne che fanno capo al comprensivo "Lecco 3": i bambini che frequentano l'asilo del Caleotto resteranno raggruppati nelle tre sezioni con orario dalle 7.45 alle 16, mentre quelli dell'infanzia Rosa Spreafico di Germanedo avranno un orario diversificato a seconda della sezione. Le sezioni A, B, C e D hanno l'orario dalle 7.45 alle 16; le sezioni E e F dalle 7.45 alle 17.

Con l'arrivo dei nuovi insegnanti dell'organico aggiuntivo per l'emergenza sanitaria, al momento ne manca ancora qualcuno, anche alcune scuole del territorio iniziano a tornare all'orario pieno, la materna Melzi d'Eril di Bosisio Parini da lunedì 12 ottobre ri-

tornerà alle quaranta ore settimanali, con ingresso flessibile dalle 8 alle 9, e uscita dalle 15.45 alle 16.

L'anno scolastico è iniziato tra mille difficoltà, con l'orario ridotto nelle scuole materne statali, che orta dopo un mese sui allineano all'orario degli scorsi anni, e torna anche il servizio mensa, pur restando la possibilità per chi lo preferisce di mandare i propri figli alla materna solo in mattinata.

Sono cinque le scuole materne statali nel capoluogo: la Santo Stefano, la Damiano Chiesa, gli Aquiloni di San Giovanni, la materna Caleotto e la Rosa Spreafico.

P. San.